Anno XXIII. Lunedì 26 Settembre 1870 N. 223

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 23 settembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 17 agosto che sostituisce un nuovo articolo all' articolo 2 del regolamento organico della Società del Casino di Lucca.

Un R. decreto del 25 agosto, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Lecce, oltre la tassa stabilita in virtù del regio decreto del 21 luglio 1869, n° 2190, ha facoltà di imporre la tassa di cent, 6 per ogni quintale di olio, e cent. uno per ogni quintale di avena, che si estrae dai porti della provincia con destinazione all' estero o per cabotaggio fuori provincia.

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti da vari ministeri.

SPIGOLATURE DI GIORNALI

Malgrado la parola d'ordine venuta da Berlino, si manifesta quà e là in alcuni organi della stampa liberale germanica una certa reazione contro gl' intendimenti di conquista del Re prussiano e del suo fedele ministro, intendimenti i cui sintomi non mancammo di far notare ai nostri lettori fin dall' esordire di questa orribile guerra. Si comprende già come l' oppressione e l' umiliazione della Francia porterebbe seco eziandio un ritorno a principii liberticidi e sarebbe fomite ad odi inestinguibili tra due nazioni, che dovrebbero cooperare insieme alla civiltà europea.

La *Vossiche Zeitung* ad esempio è di massima non doversi considerare come cosa essenziale l'accrescimento del regno, poichè se anche non accadranno gravi rivolgimenti interni in Francia come purtroppo è da prevedersi, i Tedeschi che ora si vogliono annettere al regno, saranno molto ricalcitranti pel cambiamento di stato, e difficilmente potranno formarsi di essi buoni patriotti. In questo caso la Germania avrebbe una nuova Venezia da governare ed invece di un utile e di un incremento di forza, occorrerebbe per mantenere quelle provincie una maggior spesa, ed una polizia che sarebbe un veleno per la interna posizione del regno.

Dimostra inoltre sommamente ridicolo il piano di trattare con Napoleone e rimetterlo sul trono. Lo immischiarsi negli affari interni della Francia sarebbe giudicato da tutti, come lo fu finora, il peggiore dei modi di risolvere la questione. Coll'imperatore soggiunge il citato giornale, la Germania sarebbe battuta in modo indiretto dal popolo francese, e noi avremmo la vergogna di portare al fuggevole onore colle stesse nostre armi sinora immacolate il maggior colpevole verso la Germania il cui primo posto sarebbe alle Caiene. Il piano è troppo assurdo per aver qualche fondamento.

La *Gazzetta di Colonia* stima desiderabile che la pubblica opinione venga tranquillizzata mediante ufficiale dichiarazione, ove si assicuri che la Francia sarà lasciata libera di decidere sopra i suoi affari interni.

A ciò il conte Bismark risponde in qualche modo: il Re De Moltke ed io abbiamo ogni cosa stabilita; avvenga che può nulla vi sarà cangiato; due corpi d' armata s' avviano verso Parigi; De Moltke ha già scelto i punti d' attacco, e son già pronti mezzi colossali per opporsi alla resistenza, e tostochè la Germania avrà ottenuto questa soddisfazione faremo noto i nostri intendimenti; e altrove disse: noi non abbiamo di mira di ingerirsi negli affari interni della Francia ma i nostri pensano di volere indietro le provincie che ci furono prese da molto tempo. Noi dobbiamo almeno torre ai nostri nemici la forza di minacciarci come lo fummo in questi ultimi 20 anni; le fortezze di Strasburgo e di Metz sono dunque necessarie per la nostra sicurezza.

Ma il nuovo *Frendemblat* di Vienna in un notevole articolo così si esprime: Si vuole non solo abbassare la Francia ma soggiogarla; la guerra cominciata in difesa dell' indipendenza della Germania riveste ora il carattere del tentativo di rendere soggetta la Francia; ma si badi, tutti sanno ciò che può un popolo che si solleva come un sol uomo per salvare la propria esistenza; i Greci lo provarono nell' antichità, gli Spagnuoli nei tempi moderni e la Prussia ne farà l' esperienze in Francia. Colla annessione eventuale dell' Alsazia e la Lorena la Germania dovrà vegliare su un popolo che per lunghi anni getterà grida di dolori tali da eccitare la Francia di profittare di ogni occasione non solo per riparare i rovesci militari del 1870, ma per riconquistare eziandio le provincie perdute. Intanto la difesa ostinata di Strasburgo, ciò che accadde a Laon e la risposta del comandante della fortezza Soisson sono i sintomi d' un uragano che si prepara, che se venisse a scoppiare potrebbe non solo arrestare l' invasione della Francia, ma fare perdere alla Germania il premio delle sue prime vittorie.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Giunse la sera del 23 alla stazione di Firenze la salma di Giulio Paoletti, fiorentino e luogotenente d' artiglieria caduto dinanzi a Roma. Il giorno dopo ebbe luogo il trasporto della salma, onorata dal seguito di tutti gli ufficiali presenti in Firenze, truppe e borghesi.

ROMA — Lo spirito pubblico a Roma è eccellente. Si veggono uomini e donne, e persino alcuni preti, aggirarsi per le strade col SI sul cappello.

Ecco ciò che leggevasi nel *Giornale di Roma* del 16:

Ieri (15) agli avamposti di Ponte Molle, circa le 2 e un quarto pom., si presentò come Parlamentario, accompagnato da pochi Lancieri, il Tenente Colonnello di Stato maggiore sig. conte Caccialupi, con una lettera del generale Cadorna, nella quale chiedeva a nome del suo Re che le Divisioni delle Regie Truppe accampate in questi vicini colli potessero avere libero ingresso nella città, non venendovi che per tenere guarnigione ed assicurare l' ordine pubblico.

Codesto Parlamentario, ricevuto ben-

APPENDICE

INTEMPERANZE DEL GIORNALISMO IN ITALIA

—o—

(Continuazione vedi N. 221 e 222.)

Tutto ciò che suona contrario a questa dottrina, secondo il mio avviso, è passione ed interesse d' individuo, o nel caso men vergognoso è demenza tristissima d' individuo, di partito.

Elettosi un governo, il popolo stesso non ha ne' suoi diritti quello di rovesciarlo subito, perchè se il diritto del popolo è imprescrittibile, non è però irrazionale, non è distruttore di sè medesimo, non è il giure di assurdità che renda libero di demolire con una mano ciò che viene innalzato dall' altra. Se al popolo fosse lecito di rovesciare subito il governo cui elegge, diritto di popolo vorrebbe dire rivoluzione perpetua: dunque nessun governo: il caos dell' anarchia sarebbe legittimo parto del giure democratico? Avrebbe esso il popolo fra' suoi diritti quello spaventevole dell'anarchia permanente? No. Il popolo, se ha dalla natura il diritto al progresso nel bene sociale e morale, non ha già il diritto alla distruzione dell'ente sociale e morale, cui tende l'anarchia, imperocchè la natura non dà diritti alla distruzione di sè stessa. Da questi principii investigando si raccoglie che ogni rivoluzione legittima è parto di lunga preparazione, che ogni rivoluzione legittima passa per istadj, dirò così, di lunga nazionale gestazione, e venuta che sia allo sviluppo nei dì della sua maturità, serba in sè stessa il germe conservatore di ciò che produce. Una madre che affoga il proprio neonato, ecco l' imagine della rivoluzione non conservatrice; ella è un mostro. Tale non può essere una rivoluzione la quale dia titolo onorato a chi ne è partitante; tale non dev' essere la italica, perchè noi possiamo onorare noi stessi, chiamandoci figli della rivoluzione.

Dopo che un popolo ha dato alla repubblica, od alla monarchia l' incarico di governarlo, esso ha riversato in una di queste un potere che per lui è inesorabile obbligazione: il potere giustissimo di svolgere le forze della loro for-

dato secondo i metodi militari, entrò in apposita carrozza, in compagnia di due ufficiali di Stato maggiore pontificio, e fu scortato da un distaccamento di Dragoni sino al Ministero delle Armi alla Pilotta. Colà introdotto nelle forme di uso, fu rimandato da S. E. il signor generale Kanzler colla risposta seguente sigillata, diretta al generale Cadorna:

Ho ricevuto l' invito di lasciar entrare le truppe sotto il comando dell' Eccellenza Vostra.

Sua Santità desidera veder Roma occupata dalle proprie sue truppe e non da quelle di altro Sovrano.

Pertanto ho l' onore di rispondere che sono risoluto di fare resistenza con i mezzi che stanno a mia disposizione, come c' impone l' onore ed il dovere.

Verso le quattro e mezzo veniva quindi il parlamentario riaccompagnato in egual modo al punto stesso ove era stato ricevuto.

Il numero dello stesso giornale del 17, reca:

Alle ore 7 pomeridiane di ieri si presentò agli avamposti di Ponte Molle il generale conte Carchidio di Malavolti, aiutante di campo del re Vittorio Emanuele.

Ricevuto secondo le formalità di uso, e condotto al Ministero delle Armi, consegnò a S. E. il signor generale Kanzler, Pro-ministro e Comandante generale le truppe pontificie, una lettera di S. E. il signor generale Cadorna. In essa si annuncia la resa di Civitavecchia verificatasi nella mattina dello stesso giorno, e si ripete l' invito di accedere alla dimanda di non opporre resistenza alla occupazione militare di Roma, adducendosi motivi che vengono confutati nella seguente risposta di S. E. il generale Kanzler:

Eccellenza,

La presadi Civitavecchia non cambia sostanzialmente la nostra situazione, e non può in conseguenza modificare la risposta che ebbi già l'onore di dirigere all' E. V. nella giornata di ieri.

Ella fa appello ai sentimenti di umanità che certamente a niuno stanno più a cuore che a coloro i quali hanno la felicità di servire la Santa Sede, ma non siamo noi che abbiamo in alcun modo provocato il sacrilego attacco di cui siamo vittime. A Lei quindi spetta mostrarsi animato di tali sentimenti umanitari desistendo dall' ingiusta aggressione.

In quanto alle aspirazioni delle nostre provincie, credo che hanno dato indubitate prove di attaccamento al governo pontificio, e non temo punto il giudizio dell' Europa, cioè di quella parte che ha conservato un sentimento di giustizia.

Io pure spero che V. E. rifletterà quale immensa responsabilità incontra innanzi a Dio, ed al tribunale della storia spingendo fino all'ultima la già troppo inoltrata violenza.

Mi creda con la più distinta considerazione.

Questa risposta fu consegnata chiusa al suddetto Parlamentario, che sulle ore 11 di notte venne riaccompagnato agli avamposti.

LIVORNO 21 — Alle 4 pom. di ieri giunse qui la tanto desiderata notizia dell' ingresso delle nostre truppe in Roma. Tutta la città fu per incanto imbandierata e fu organizzzata un imponentissima dimostrazione, cui presero parte parecchie migliaia di persone, che con bandiere, fiaccole e musica alla loro testa percorsero le vie principali della città facendo acclamazioni all' Italia unita, a Roma, al Re ecc. Per tutta la sera fino a notte avvanzata si protrassero le pubbliche e private dimostrazioni di gioia, e anche stamane, si può dire, che non v' era casa in cui non sventolasse il Nazionale Vessillo. Le navi pure che sono in questa rada hanno preso parte nel festeggiare tal fausto avvenimento e molte di esse sono superbamente pavesate a festa.

Questa sera, essendo pure tutta la città illuminata, la piazza era gremita di persone che assistevano al suono alternato di due musiche e prorompevano di tratto in tratto in entusiastiche grida. Alle 10 tutto era finito, ed ognuno nell' andare pei propri affari affermava che la patriottica e simpatica città di Livorno aveva solennemente inaugurato il giorno, in cui finalmente era stato rivendicato il diritto che l' Italia aveva su Roma.

BOLOGNA — La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

Il Comitato Bolognese *dell' Associazione Italiana di Soccorso ai militari feriti, o malati in tempo di guerra*, deliberava nell' ultima adunanza di offrire ai belligeranti franco-prussiani kilogrammi 500 di oggetti da medicatura, e li metteva a disposizione del Comitato Centrale milanese.

Lodiamo altamente l' atto filantropico.

NIZZA — Scrivono da Nizza in data del 21 al *Ravennate*:

Un riga per dirvi che la dimostrazione fatta in Nizza per l' entrata dei nostri fratelli in Roma fu imponente. Evviva Nizza Italiana!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Salut Public* di Lione scrive:

« La maggior parte dei giornali di Parigi trasferirono a Tours la sede delle loro pubblicazioni.

« Il *Francais*, l' *Union* e la *Gazzette de France* vi escono in modesto formato in quarto.

« Il *Constitutionnel*, il *Moniteur* e la *France* giunsero ad elevarsi ad un formato più grande, ma non fu senza grave fatica. Si comprende in quale imbarazzo siensi trovate le stamperie di Tours, le officine e macchine dei quali non offrivano che risorse limitate alle brusche domande dei giornali parigini.

« Il *Figaro* sta errando dalle sponde della Loira a quella del Glain, il *Siècle* giunge a Tours colle sue macchine; un altro s' installa a Poitiers, il sig. Girardin organizza la sua *Défense Nationale* a Limoges; l' *Univers* cerca. In breve è la dispersione dei giornali e delle lingue. »

— Leggiamo nella *France*:

A Lione la situazione continua ad essere anormale. Il cosidetto *Comune* prende delle deliberazioni gravissime senza che al governo provvisorio riesca di porvi opposizione.

— Togliamo dalla *Nuova Italia*:

La Lega Internazionale della Pace aveva inviato da Parigi un telegramma alla Regina di Prussia per invitarla ad intervenire come sposa e madre a che sia messo un termine alla sanguinosa guerra che costa tanto denaro, tanto sangue e tante lagrime a due grandi nazioni.

Ecco ora la risposta che la Lega Internazionale della Pace riceveva da Berlino in nome della Regina:

« Vogliate comunicare ai firmatari del telegramma ricevuto ieri dalla Regina, che il dolore profondo cagionato dai mali della guerra trova un eco in ogni cuore di sposa e di madre e che la Regina lo divide da vera cristiana. Dio solo può mettere un termine a questa lotta funesta e così gratuitamente provocata, ma è dovere di tutti gli amici della pace di concorrervi.

« Firmato De Sydow
Presidente della Società di soccorso ai feriti

Dai giornali tedeschi si ha i seguenti dispacci:

Londra 21

Il convegno tra Giulio Favre e il conte Bismark ebbe luogo quest' oggi nel quartiere generale di Meaux. Giulio Favre venne ricevuto dal sig. de Keudel e tosto condotto presso il cancelliere federale.

Il colloquio durò in tutto mezz'ora.

Altro della stessa data. — Dacchè i nuovi confini pretesi dal conte Bismark per la Germania e la Francia vengono segnati dalla linea dei Vosgi, non si pretenderà la cessione di Metz, e si chiederà soltanto la sua demolizione.

Il conte Bismark scambiò col ministro francese degli esteri le proposte sulle cui basi dovrebbe venir conchiuso più tardi un trattato di pace. Alla fine del colloquo il conte Bismark avrebbe chiesto a Favre, se esso si riteneva autorizzato a conchiudere i preliminari di un trattato? La risposta fu evasiva.

Favre dichiarò di dover accogliere la proposta prussiana per farne rapporto ed aggiunse che in breve tempo chiederebbe una nuova conferenza se

---

ma governativa e d'infrenare chiunque, lui medesimo, se crea loro impedimenti in tale opera di svolgimento. Qualora questo popolo, che ad una di esse ha dato il diritto di governarlo, negasse di lasciar loro tempo e requie per adempiere cotale missione, esso è un frenetico, che pel bene di lui e pel bene degli altri enti morali che lo avvicinano dev'essere vincolato e tenuto in freno, finchè al traviamento, al furore succedano in lui la ragionevolezza, la calma. Repubblicani, io domando a voi: se il popolo d' Italia avesse jeri proclamato la repubblica mazziniana, credete voi che sarebbe stato diritto di rovesciarla oggi, prima che la repubblica mazziniana avesse avuto il tempo di svolgere tutti quegli elementi di vita governativa, per la quale il popolo preferisce una data forma di governo a qualunque altra? Io dico di no. Repubblicani, se dal plebiscito italico fosse stata proclamata « la repubblica una e indivisibile con Venezia e con Roma-capitale » credete voi che io, volendo conservarmi cittadino onesto, avrei potuto minare in secreto ed assalire in pubblico l' edificio repubblicano, prima ancora che fosse compiuto, e quindi in istato di spiegare tutta la propria virtù politica e minarlo ed assalirlo, questo parto del democratico principio, mentre fosse combattuto dagli ultimi sforzi di chiunque è oppressore del popolo, facendomi così l' alleato dei gianizzeri della tirannide borbonica, clericale, austriaca? Io dico di no. Ma se io non fossi stato repubblicano di convinzioni? Sarei però sempre stato democratico, cioè partitante del principio che dà al popolo il diritto della rivoluzione legittima; e quindi, rimanendo passivo il mio intelletto nell' apprezzamento del sistema di governo, avrei però consacrato le operazioni del cuore alla repubblica. Non vi è principio intellettivo che svincoli il cuore dal debito di onesta cittadinanza. Io sono coerente a me stesso: democratico accetto le conseguenze dei democratici principii. Se io non mi acchetassi al decreto popolare, la mia veste democratica sarebbe una finzione e gli onesti e leali avrebbon ragione di gridarmi in faccia: abbasso la maschera; tu non sei democratico, ma suista, la tua bandiera non è la impresa del popolo, ma lo stendardo dell' io!

(*continua*) L. B.

il governo provvisorio accettasse le proposte.

Londra 22

Il *Daily Telegraph* crede sapere che Favre sia autorizzato di concedere 100 milioni di lire sterline quale indennizzo di guerra, indi la demolizione delle fortezze ed in caso estremo anche la neutralizzazione dell' Alsazia e della Lorena.

Brusselles 20

Il colloquio tra Bismark e Favre avrà luogo oggi o domani non nel quartiere generale ma a Compiègne. Dicesi che la Prussia abbia comunicato anche a Napoleone a Wilhelmshöhe le condizioni preliminari da essa proposte.

Brusselles 21

Giulio Favre conferì con Thiers. La partenza di Favre per Meaux segue oggi. La conversazione di Bismark col corrispondente dello *Standard* fece a Parigi grande impressione. Il conte Bismark avrebbe detto: « che la Germania continuerebbe la guerra per dieci anni piuttosto di rinunziare ad esigere garanzie territoriali dalla Francia; essere indispensabile il possesso di Metz e di Strasburgo ».

TURCHIA — Da Costantinopoli 21 telegrafano al *Wanderer*:

« Dalla Siria giungono notizie molto inquietanti. Si teme una sollevazione contro i cristiani. Il *Levant Herald* chiede misure energiche. »

LUGANO, 22 settembre — Oggi arriva dall' Italia un secondo convoglio di 106 zuavi pontifici, fatti prigionieri a Civita-Castellana e Civitavecchia, e diretti ai loro focolari.

CRONACA LOCALE

Pubblichiamo l' Indirizzo che la nostra Giunta Municipale ha innoltrato il 21 corrente a S. E. il signor Ministro dell' Interno, dappresso alle dimostrazioni fatte dalla città nostra per l'entrata in Roma delle truppe italiane.

Eccolo:

« La pubblica gioia che con universale e spontanea manifestazione salutò ieri l'innalzamento della Bandiera italiana in Campidoglio, impone nuovamente a questa Rappresentanza comunale il dovere di rendersene interprete a Sua Maestà pel mezzo dell' Eccellenza Vostra.

Roma divenuta nostra è tal pegno per l' avvenire d' Italia che ogni Città italiana debb'essere lieta di proclamarsi riconoscente al Re e al suo Governo pel compimento d' opera sì grande.

La Giunta sottoscritta nel rassegnare a V. E. questi sentimenti di giubilo e di gratitudine, La prega di farli gradire al nostro Sovrano con le attestazioni di sua costante devozione. »

Secondo che avevamo annunziato, ieri nel locale di Mortara si è aperto il concorso speciale per tori, promosso dal nostro solerte Comizio agrario.

Per tale concorso fu assegnata anche la giornata d' oggi.

Movimenti militari. — Ieri è arrivato l'ultimo Squadrone del Reggimento Lancieri *Vittorio Emanuele*, che si attendeva a compimento del Reggimento stesso.

Ieri pure giunse il 1.° battaglione del 64.° Reggimento fanteria, e stamane è arrivato il 2.° battaglione.

Si dice che questo Reggimento sarà mandato in accantonamento in varii punti della provincia nostra e che probabilmente verrà quì di guarnigione il 63.°

Prigionieri pontifici. — Un convoglio di prigionieri pontifici è passato ieri per la nostra stazione, e dopo breve sosta è partito per Verona. Anche Sabato ne giunse un altro che prese la medesima direzione.

Se non siamo male informati, il passaggio d' uno di questi convogli per Pontelagoscuro è stato colà salutato con qualche ostile dimostrazione.

Teatro Tosi-Borghi. — Abbiamo assistito iersera alla preannunziata rappresentazione ginnastica data dall'americano signor *Vashington*, dalla signora *Mery*, e dal signor *Hanson Thurè*, volgarmente detto l'*Uomo mosca*.

Il Teatro era affollato di spettatori.

L' aspetto simpatico e nobile del coraggioso artista, la gentilezza dei suoi modi nell' apprestarsi al difficile esercizio gli procacciarono tosto i battimani del pubblico ansioso di rivederlo. Quando poi fummo una volta ancora testimoni della sua bravura, quando rivedemmo quella continua varietà di pose sopra una base tanto ristretta e così alta, come è il trapeso, quell'agitarvisi sopra, esplodendo vari colpi di due *revolvers* tenuti l' uno in una mano, l' altro nell' altra, e ciò senza punto scomporsi, e tutto eseguendo con precisione e sicurezza tale da infondere in ogni petto la più rassicurante fiducia, gli applausi crebbero a dismisura, e fu giocoforza ripetere che il sig. *Washington* è un portentoso equilibrista.

La signora *Mery*, nuova per noi, ha destato il fanatismo degli spettatori. Essa ripetè pressocchè tutti gli esercizi del suo consorte, eseguendoli con una precisione e sicurezza sorprendente.

Vedemmo infine l'*Uomo Mosca*. È strano ma non maraviglioso, è una curiosità non già un miracolo. La fisica ha oramai troppo diffusi gli elementi suoi perchè la maggioranza del pubblico non sappia i segreti dell' *Uomo Mosca*; è il miracolo della tomba di Maometto dove dicono che l' urna che racchiude le ceneri del così detto Profeta sta sospesa al soffitto del tempio della Mecca. Colla corrente elettrica costante si ottiene la magnetizzazione del ferro, e per tal modo hannosi calamite artificiali di una straordinaria potenza di attrazione capaci di sostenere enormissimi pesi, e così un corpo umano.

Il sig. *Hanson Thurè* adunque non fa che aderire con scarpe dalla suola di metallo a una lastra calamitata artificialmente. Ed ecco spiegato il prodigio, almeno giusta le leggi della scienza. Comunque l' effetto di tali leggi, manifestato dal suddetto ginnastico che, mentre capovolto aderisce alla lastra calamitata, scorre su la medesima mangiando e bevendo, esercita una vasta impressione nei non intelligenti.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

23 Settembre 1870.

NASCITE. — Maschi 5. — Femmine 3. — Totale 8.

MORTI — Tridoli Luigia di Ferrara, d' anni 73, vedova — Bolognesi Ercole di Ferrara, d' anni 17, celibe — Reggio Leone di Ferrara, d'anni 62, Rabbino maggiore di questa Università Israelitica, conjugato — Mignani Alessandro di Cona, d' anni 40, fornajo conjugato.

MORTI — Minori agli anni sette — N. 2

Varietà

REGIO LOTTO

Estrazioni del 24 Settembre 1870

VENEZIA	--	66	55	33	84	60
FIRENZE	--	20	63	18	68	34
MILANO	--	89	56	6	35	52
NAPOLI	--	45	89	25	47	51
PALERMO	--	14	49	56	22	81
TORINO	--	70	34	44	73	2

Ultime Notizie

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 scrivono in data del 24 da Roma, che al generale Cadorna fu diretta la seguente:

La Giunta per la città di Roma prega l'E. V. di esprimere a S. M. il Re d' Italia, per essa e pel popolo romano che rappresenta, la più viva e sentita riconoscenza pel fausto ingresso delle regie truppe in quest' alma città, apportatrici di libertà e sicuro pegno del compimento dei destini d' Italia.

La Giunta per la città di Roma

Michele Caetani duca di Serm., *presidente* — Principe Francesco Pallavicini — Duca Francesco Sforza Cesarini — Emanuele dei principi Ruspoli — Principe Baldassarre Odescalchi — Ignazio Boncompagni dei principi di Piombino — Professore Carlo Maggiorani — Avv. Biagio Placidi — Avv. Raffaele Marchetti — Avv. Vincenzo Tancredi — Vincenzo Tittoni — Vincenzo Rossi — Pietro De Angelis — Achille Mazzoleni — Felice Ferri — Augusto Castellani — Filippo Costa — Alessandro Del Grande.

Togliamo dall' *Opinione*:

Siamo assicurati essere giunta a Firenze la risposta del Papa, in data dell' 11 corrente, alla lettera del Re.

Essa era accompagnata da una lettera del cardinale Antonelli al comm. Lanza, presidente del Consiglio.

— Togliamo dal *Diritto*:

I rappresentanti diplomatici della Francia all' estero si adoperano per indurre le potenze neutrali a prestare i loro buoni uffici onde mitigare le pretese del vincitore nella concessione di un armistizio.

Sappiamo che anche il signor Senard ha avuto ed ha frequenti conferenze col ministro degli affari esteri per quest' oggetto.

Senonchè, dinanzi alla sistematica astensione dell' Inghilterra e dell'Austria, e più ancora, dinanzi all'accordo sempre più evidente che esiste fra la Prussia e la Russia, è manifesto che ogni tentativo di mediazione sarà inefficace, a meno che non prenda per base le domande del re Gugliemo.

Ed è appunto ciò che la Francia non vuol consentire: di qui l' inazione delle potenze neutrali.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 25. — *Ferrières* 23. — Ieri l' altro si vide dalle alture dinanzi a Parigi occupate dalle nostre truppe che nelle vie della città aveva luogo un vivo fuoco di cannoni e fucili. Finora non si è potuto conoscere quali erano le parti combattenti.

Schwrin 23. — Il granduca telegrafò alla granduchessa che nella presa di Toul non vi fu quasi alcun ferito.

Tours 24. — Le elezioni municipali generali sono aggiornate in seguito alla decisione della Prussia di continuare la guerra a tutta oltranza.

Chartres 24. — Si ha da Parigi in data di iersera: Notizie buone, l' attitudine della popolazione è estremamente energica, essa è sempre più decisa a difendersi.

Ebbero luogo oggi 23 durante tutta la giornata alcuni combattimenti con esito felice.

Tours 24. — Il Governo locale della difesa nazionale indirizzò alla Francia il seguente.

Proclama

Prima che Parigi fosse circondata Favre volle vedere Bismark per conoscere le disposizioni del nemico. Ecco quale fu la dichiarazione di esso: La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia in una potenza di secondo ordine. La Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena fino a Metz per diritto di conquista. La Prussia per acconsentire all' armistizio osa domandare la resa di Strasburgo, Toul e Monte Valeriano.

Parigi esasperata si sepellirebbe piuttosto sotto le sue rovine anzichè aderire a così insolenti pretese. A queste, non si risponde che con una lotta a tutta oltranza.

La Francia accetta questa lotta e calcola sopra tutti i suoi figli.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNIÇIPIO DI FERRARA

AVVISO

A mente dell' Art. 13 della legge 6 Luglio 1862, essendo stata riveduta e deliberata la Lista Commerciale di questo Comune per l' anno 1870, si avverte che per otto giorni, a datare da oggi, la detta Lista rimane ostensibile a tutti in questo Ufficio dello Stato Civile Sezione II.ª, e che dalla scadenza di un tal termine, sono dati 10 giorni, e cioè fino a tutto il dì 12 Ottobre p. v., per avanzare richiamo.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 25 Settembre 1870.

Per il Sindaco
L' assessore Delegato
A. NICOLINI

COMANDO MILITARE

della Provincia di Ferrara

Il Governo del Re ha determinato di sospendere la chiamata sotto le armi degli uomini della 2.ª categoria della classe 1848, ed il sottoscritto s' affretta di darne l' avviso, perchè ciascuno di detti uomini si astenga dal presentarsi il giorno 30 del corrente mese come era stato prescritto, essendo la chiamata stessa rimandata ad altro tempo.

Ferrara 23 Settembre 1870.

Il Comandante militare della Provincia
DI-POGGIO

REGNO D' ITALIA

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
PER LE PROVINCIE DI FERRARA
E ROVIGO

NOTIFICA

È aperto in Rovigo il concorso a cinque posti sussidiati dal Governo, quattro nella R. Scuola Normale Femminile di Venezia e uno nella R. Scuola Normale Maschile di Padova.

Il sussidio è di Lire 250 annue; e dura tre anni.

Per essere ammesso a concorrervi si richiede.

1. L' età di 15 anni compiuti per le Aspiranti e di 16 per gli Aspiranti.

2. Un attestato della Giunta Municipale del Comune o de' Comuni in cui l' aspirante ebbe domicilio pei tre ultimi anni, che lo dichiari di distinta moralità e degno di dedicarsi all' insegnamento.

3. Un attestato di un medico da cui consti che non abbia alcuna malattia ed alcun difetto corporale che lo renda inabile all' insegnamento.

4. Uno stato di famiglia il quale ne provi le strettezze economiche.

5. Le attestazioni di buon portamento di Professori o Maestri sotta la disciplina de' quali ha fatto qualche corso di studi.

6. Una domanda in carta da Cent. 50. scritta e firmata dall' aspirante, in cui dia conto degli studi fatti, dell' esito de' sostenuti esami e delle sue occupazioni durante l' ultimo quinquennio.

Tutti questi documenti debitamente legalizzati saranno fra 20 giorni dalla data del presente Avviso presentati all' Ufficio del Sottoscritto o a quello del Consiglio Scolastico Provinciale di Rovigo amendue aventi sede nelle rispettive Prefetture.

L' esame di concorso verserà:

1. In un componimento scritto;
2. In una prova orale sulle prime regole della grammatica;
3. Sulle prime operazioni dell' aritmetica pratica;
4. Sul catechismo e sulla storia sacra;

Il concorso avrà luogo in Rovigo il 15 Ottobre alle ore 8 antimeridiane precise.

Per essere dichiarato idoneo bisogna ottenere almeno i 7/10 su ciascuna materia.

A parità di merito sarà preferito il più bisognoso.

Ferrara 19 Settembre 1870.

IL R. PROVVEDITORE
L. BARBARO

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Seconda inserzione

Sopra istanza del sig. Enrico Martelli di Bologna, domiciliato per elezione in Ferrara presso il sig. Avv. Cav. Giulio Cesare Ferrarini, Via Borgo Leoni N. 75 Bleu, rappresentato dal Procuratore Avvocato Leone Ravenna; il R. Tribunale con sentenza 17 Decembre 1869 registrata mediante apposizione di marca da Bollo da L. 1, 10 poscia annullata, debitamente notificata, ed annottata in margine alla trascrizione del precetto, ordinava l' espropriazione forzata degli stabili infradescrivendi di proprietà delli signori Cavalieri Antonio, Giovanni, Gaetano e Secondo fu Bortolo, i due ultimi rappresentati dal loro Tutore Dott. Domenico Cavalieri, ed il signor Presidente con ordinanza 26 Marzo 1870 registrata mediante apposizione di marca di registrazione da L. 1, 10 indi annullata, fissava per l' incanto l' udienza del 21 Giugno 1870 alle ore 11 antimeridiane.

In tale udienza l' incanto riescì deserto per mancanza d' obblatori, ed il sullodato Tribunale con sentenza pubblicata lo stesso giorno 21 Giugno registrata mediante marca di registrazione indi annullata ordinava si ribassasse d' un decimo il prezzo di stima dello stabile, risultante da perizia giurata dell' Ingegner Comunale Antonio Carli riducendo perciò da L. 2382,26 a L. 2144,04 il prezzo d' incanto ed ordinava quindi la rinnovazione del ripetuto incanto giusta il prescritto dall' Art. 675 Codice di Procedura Civile. Il signor Cav. Presidente, con ordinanza sei Agosto p. p. debitamente registrata notificata a Cavalieri il 24 stesso mese, assegnava poscia pel esperimento d' Asta l'Udienza da tenersi dal Tribunale il 25 Ottobre prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane.

L' incanto del seguente stabile avrà luogo in un sol lotto.

Una Casa situata in Comacchio nella Contrada Marchesana dell' estimo di ₰ 322,50 pari a L. 2715, 70 segnata in Mappa colli N. 471, 472, 474, 475, 1468, composta dell'andito d' ingresso, di due camere, e d' un camerino al piano superiore, e del granajo a due vani, confinante a levante col Canal di Borgo tre ponti, a ponente colle ragioni Cavalieri, Mezzogori, a Mezzodì con quelle Farinelli, ed a tramontana colla strada pubblica, caricata dell' annuo tributo erariale di L. 2871.

L' Incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato d' un decimo a termine della sentenza 21 Giugno 1870 ossia di L. 2144, 04.

Il deliberamento sarà fatto previo deposito nelle mani del Cancelliere di L. 350, importo approssimativo delle spese d'incanto non che del decimo del prezzo con tutti i patti e condizioni specificate nel Bando 13 Settembre 1870, ove è pure notificato l' apertura del giudizio di graduazione, e la delega fatta in un dei signori Giudici di detto Tribunale per l' istruttoria del relativo procedimento, e l' ordine ai creditori inscritti di produrre la loro domanda di collocazione giustificata entro il termine di giorni trenta.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge. Salvo ecc.

N. Rizzoni Sost. Ravenna

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.